

Oggi i nostri diffusori porteranno l'Unità a un milione e mezzo di lettori

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.468, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . 2.600
Un trimestre . . . 1.350

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle 10 al Teatro Adriano
il compagno Edoardo D'Onofrio
celebrerà il XXX anniversario del
Partito Comunista Italiano.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 17 DOMENICA 21 GENNAIO 1951 Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

30 ANNI DI LOTTE E DI VITTORIE ALLA TESTA DEL POPOLO

Viva il Partito Comunista Italiano
baluardo di libertà di progresso e di pace!

Il fraterno saluto del Partito comunista (b) dell'URSS e di Mao Tse Dun - Messaggio della Pravda a l'Unità - Le solenni celebrazioni del 30° anniversario del P. C. I. in tutta Italia - Il discorso ufficiale di Scoccimarro a Livorno

XXX ANNIVERSARIO

Chi rifletta alle origini e allo sviluppo, e cioè alla storia, del Partito comunista italiano, non può non essere colpito da un fatto a prima vista singolare. Quando noi sorgiamo, trent'anni fa, nel gennaio del 1921, siamo una minoranza, una « trascurabile » minoranza, anzi, disse qualcuno, — del vecchio movimento socialista italiano. Cinque anni dopo (cinque anni in cui la nostra azione politica fu scarsa, spesso sbagliata, le persecuzioni, una legge reazionaria, una tirannide di diritto e di fatto privano noi come tutti gli altri partiti non fascisti della esistenza legale e della possibilità di parlare e agire alla luce del sole. Passano, così, quasi vent'anni, vent'anni in cui i comunisti si parla ed è permesso parlare soltanto come di nemici della nazione italiana e del genere umano, su per giù come ne parlano i governanti di oggi, — e questa rappresentazione, — non c'è che dire, forzatamente penetra e mette radici, soprattutto in una parte del ceto medio. Ma quando la camicia di forza imposta alla nazione cade, i pezzi, i gruppi sociali e organizzati politici possono muoversi e manifestare se stessi di nuovo con una certa libertà, noi — il Partito comunista italiano — siamo, di tutti i partiti italiani, il più numeroso, il più forte, il più compatto, il più attivo. Balziamo, anzi, a uno dei primi posti tra i partiti comunisti di tutta l'Europa ancora capitalistica. Per la nostra forza numerica, per la organizzazione, per la chiarezza del nostro programma, siamo un partito quale la storia del nostro paese non aveva ancora conosciuto. Come spiegare questo miracolo? Quali le radici di questa nostra forza?

razione sincera di tutti coloro che esprimono una volontà di pace del popolo? Quale altra strada ci si apre? La questione è posta davanti a tutti, e presto o tardi bisognerà dare una risposta. Noi eravamo sicuri del nostro avvenire trent'anni fa, perché sappiamo che l'avvenire è del socialismo. Ancora più sicuri del nostro avvenire siamo oggi, dopo l'esperienza compiuta nelle condizioni più difficili. A nessuno riuscirà di tagliarci la strada. Vorremmo, però, e questo sarebbe il miglior premio per noi, che oggi non fossero soltanto in festa i nostri compagni e gli amici, ma che tutti i buoni italiani sentissero che è una fortuna per tutto il Paese l'esistenza in esso di una forza socialista grande e compatta come la nostra, perché il socialismo è la pace, una forza socialista è una forza di pace, e nella pace è la salvezza di tutta la nazione italiana.



1921-1951 TRENT'ANNI DI LOTTA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER LA LIBERTÀ IL LAVORO LA PACE

Il delegato indiano dichiara all'O.N.U. che le manovre degli S.U. portano alla guerra

LAKE SUCCESS, 20. — La profonda frattura determinata in seno alla maggioranza americana dell'ONU, e l'isolamento nel quale, per la prima volta, la delegazione degli Stati Uniti si è venuta a trovare nella sua manovra proiettata contro la Cina, ha avuto una clamorosa conferma. Quando la delegazione americana ha presentato questa sera all'inizio della riunione della commissione politica dell'ONU, gli osservatori hanno notato con stupore che essa portava la sola firma degli Stati Uniti. Il testo della mozione — che è stata presentata proprio nel giorno in cui si rendeva noto che il Governo americano chiederà al Congresso nuovi ingenti stanziamenti militari per aiuti alla critica di Chiang Kai Scek a Taiwan (Formosa) — è di una sferza gravità, in quanto conferma l'intenzione americana di troncane ogni possibilità di soluzione pacifica per l'Estremo Oriente. Prendendo la parola dopo Austin, e dopo i rappresentanti di una serie di repubblicane sud americane e dei regimi fascisti di Grecia e Turchia, che hanno servilmente appoggiato la mozione americana, ha preso la parola il delegato indonesiano, Palar, che ha dichiarato di ritenere necessario « studiare » le proposte cinesi, mentre una « condanna » del governo cinese comprometterebbe ogni possibilità di soluzione pacifica. Il delegato irakeno ha anch'egli dichiarato di ritenere necessario « discutere molto » e che l'O. N. U. gli chiedeva di essere un punto di vista di larghe vedute, prima di procedere a seri provvedimenti. E' toccata quindi la parola al delegato indiano, Benegal Rau, il quale ha attaccato la mozione americana, da lui definita « disastrosa » ed ha annunciato che l'India vi si opporrà. Il delegato indiano ha criticato anzitutto la mozione americana, dichiarando che la risposta cinese, giudicata « inaccettabile » dal governo di Washington, non costituisce una netta ripulsa — alla proposta di un negoziato — ma apre la possibilità a negoziati ulteriori, e che l'India considera che questa sia la via più saggia da seguire. Dopo aver negato che l'Intervento cinese in Corea sia ispirato da una « volontà di espansione », Rau ha dichiarato che approvare la risoluzione americana avrebbe per unico risultato quello di lasciare non solo non risolti ma irresolvibili tutti i problemi dell'Estremo Oriente. « Una volta approvata la mozione », egli ha detto — « ogni negoziato, dovrebbe essere abbandonato, e ciò potrebbe portare ad una guerra che sarebbe difficile limitare e che nessuno vuole ». Da parte loro, 12 paesi arabo-asiatici (India, Egitto, Indonesia, Birmania, Iran, Irak, Libano, Pakistan, Arabia Saudita, Afghanistan, Siria ed Yemen) hanno ultimato la stesura di un progetto di mozione. Il progetto « del 12 » — raccomandato dai rappresentanti dei governi della Gran Bretagna, degli S.U., dell'URSS, della Francia, dell'Egitto, dell'India e della Cina si incontrano per discutere e cercare, conformemente agli obblighi internazionali ed agli impegni della carta delle Nazioni Unite, una composizione pacifica dei problemi dell'Estremo Oriente. La data e il luogo di questa conferenza verrebbero stabiliti, secondo il progetto del Presidente della assemblea generale, dopo che egli si fosse assicurato « che è in atto una sospensione delle ostilità o una tregua tale da consentire l'initio di negoziati ». La conferenza dovrebbe svolgersi a porte chiuse, ed avere all'ordine del giorno: 1) le misure di disarmo della Corea, in date appropriate, da parte di tutte le forze non coreane. — La rappresentanza della Cina alle Nazioni Unite. La questione di Taiwan (Formosa).

Messaggio al P. C. I. del Partito comunista bolscevico

AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.
Il Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) dell'U. R. S. S. saluta calorosamente e si congratula con il Partito comunista italiano in occasione del suo trentesimo anniversario.

Messaggio di Mao Tse Dun al Comitato centrale del P. C. I.

AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.
In occasione del XXX Anniversario della fondazione del Partito comunista vi mando calorosi saluti. Il P. C. I. ha già conseguito nel passato grandi successi nella lotta contro il fascismo e oggi nella lotta contro i piani di guerra aggressivi americani, per una democrazia popolare in Italia; in tal modo esso si è affermato come il centro d'attrazione di tutta la classe operaia e di tutti i patrioti italiani. Noi siamo certi che la vostra giusta causa, sotto la guida esperta del compagno Togliatti e del C. C. del Partito comunista italiano, conseguirà strombando una vittoria definitiva.

Il saluto della «Pravda», a l'Unità,,
La redazione della «Pravda» levia fraterno saluti e calorose congratulazioni all'Unità, ai suoi collaboratori e ai suoi lettori in occasione del trentesimo anniversario della fondazione del P. C. I. Vi auguriamo, cari amici, nuovi successi nella vostra nobile lotta per la libertà e la felicità del popolo. La redazione della «Pravda»

Messaggio al P. C. I. del Partito comunista bolscevico

AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.
Il Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) dell'U. R. S. S. saluta calorosamente e si congratula con il Partito comunista italiano in occasione del suo trentesimo anniversario.

Messaggio di Mao Tse Dun al Comitato centrale del P. C. I.

AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.
In occasione del XXX Anniversario della fondazione del Partito comunista vi mando calorosi saluti. Il P. C. I. ha già conseguito nel passato grandi successi nella lotta contro il fascismo e oggi nella lotta contro i piani di guerra aggressivi americani, per una democrazia popolare in Italia; in tal modo esso si è affermato come il centro d'attrazione di tutta la classe operaia e di tutti i patrioti italiani. Noi siamo certi che la vostra giusta causa, sotto la guida esperta del compagno Togliatti e del C. C. del Partito comunista italiano, conseguirà strombando una vittoria definitiva.

Il saluto della «Pravda», a l'Unità,,
La redazione della «Pravda» levia fraterno saluti e calorose congratulazioni all'Unità, ai suoi collaboratori e ai suoi lettori in occasione del trentesimo anniversario della fondazione del P. C. I. Vi auguriamo, cari amici, nuovi successi nella vostra nobile lotta per la libertà e la felicità del popolo. La redazione della «Pravda»

Il Comitato Centrale ai lavoratori italiani

Cittadini, lavoratori, compagni!
Trent'anni or sono l'avanguardia dei lavoratori italiani, che avevano salutato con animo pieno di speranza e di gioia la grande rivoluzione socialista di Ottobre, si avviava decisa sulla strada indicata dal Partito bolscevico e dai grandi maestri rivoluzionari, da Lenin e da Stalin, Gramsci e Togliatti davano vita nel nostro Paese al Partito i.e. attraverso le più dure vicende, nella lotta contro gli errori e le debolezze e superando le più aspre persecuzioni, doveva diventare l'agguerrita avanguardia della classe operaia e dei lavoratori italiani, l'organizzazione possente che con i suoi due milioni e mezzo di iscritti si pone oggi alla testa delle forze democratiche e patriottiche d'Italia. Erade delle migliori tradizioni del Risorgimento nazionale, e del socialismo operaio italiano, erede della dottrina marxista-leninista, fedele e idealista dell'internazionalismo proletario, il Partito comunista, in questi trent'anni non ha mai cessato di combattere per la pace e il progresso del nostro popolo. Esso ha gettato radici indistruttibili fra le masse lavoratrici e ha creato un'organizzazione nuova, mai esistita nel nostro Paese, con i suoi quadri sperimentati e devoti, al servizio della Nazione e del socialismo. Sono questi i motivi della forza insuperabile e delle vittorie del Partito comunista italiano. E' per questo che il terrore fascista e la violenza dei reazionari non hanno potuto distruggere questo Partito, non hanno potuto spezzare la sua unità e la sua forza ancora una volta sono a disposizione dei lavoratori italiani e del Paese. Nel celebrare il trentesimo anniversario del loro partito, nel ricordare le lotte, gli eroismi e i sacrifici del passato, i comunisti italiani si rivolgono a quanti hanno a cuore la Patria e la pace e ancora una volta tendono loro la mano per una azione comune di lotta. I comunisti italiani si rivolgono a questi beni per i quali gli italiani tutti possono e debbono essere uniti.

ESITO FALLIMENTARE DELLA VISITA DI «IKE» Per vendicarsi il governo ricorre alle rappresaglie

LIVORNO, 20. — Domani avrà luogo a Livorno la celebrazione centrale del 30° anniversario del Partito Comunista Italiano. Il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Segreteria del Partito, parlerà nel pomeriggio al Teatro Goldoni.
Il possente movimento popolare sviluppatosi nel Paese in occasione della visita in Italia di Eisenhower è stato ancora per tutta la giornata di ieri al centro dell'attenzione e dei commenti. Per vendicarsi della dura risposta popolare e della grave sconfitta politica subita, il governo tenta di attuare odiose misure di rappresaglia. Tali rappresaglie sembrano anzi siano state espressamente richieste dall'Ambasciata americana (irritatissima per l'accoglienza e l'entusiasmo) — poliziesca ricevuta da «Ike» — e se ne sarebbe parlato in un colloquio avvenuto ieri mattina tra Duni e Sierca. Le misure antipopolari prendono in considerazione la sospensione della loro carica dei sindaci di Budrio, Crevalcuore e Melis; una sospensione dal servizio variante dai tre a quattro giorni inflitta ai 353 dipendenti della Manifattura Tabacchi che hanno scioperato giovedì; una sospensione dal servizio (di cui finora si ignora la durata) nei confronti di 100 lavoratori di Porta a Prato (Firenze), di 30 ferrovieri di Pontassieve e di migliaia di ferrovieri bolognesi; una sospensione dal servizio dei dipendenti degli stabilimenti militari di Piacenza.
Notizie non confermate riferiscono che analogo provvedimento sarebbe stato preso contro un migliaio di lavoratori Avogadro, i lavoratori fiorentini e bolognesi hanno già risposto rifiutandosi di abbandonare il posto. Le indicative sanzioni stabilite dal Consiglio dei Ministri verso i dipendenti pubblici che hanno scioperato sono state oggetto ieri di un'intervento da parte della Organizzazione sindacale unitaria. Dopo una riunione della Segreteria della C.G.I.L. sull'argomento, il compagno Di Vittorio ha avuto in mattinata un colloquio con Gronchi, al quale ha chiesto di intervenire per ottenere la sospensione dei provvedimenti di rappresaglia. Gronchi, pur dichiarando che la cosa stava dalla sua (continua in 2. pag. 3. colonna)

Il saluto del P. S. I.

A Bologna il Congresso del Partito Socialista Italiano ha approvato ieri per acclamazione il seguente messaggio di saluto al Partito Comunista Italiano, nel XXX anniversario della fondazione: « Al P. C. I., Livorno. Il XXIX Congresso del PSI si conclude in una salda unità e in una piena coscienza di lotta contro le persecuzioni politiche — che anche in questi giorni hanno insanguinato l'Emilia e la Sicilia — contro la miseria e contro il riarma, e per avere la missione di una lotta nuova e dall'adesione italiana. In questo stesso giorno vola a Livorno per celebrare il XXX anniversario della costituzione del vostro Partito. La paternità di trent'anni fa appartiene al passato. La nostra unità nella lotta è un fatto concreto che si rinnova, ma, come sempre, non si rinnova nel nostro lavoro gli stessi ostacoli. Il P. C. I. del XXX anniversario vi manda il suo fraterno saluto ».